

Prostituite a Hollywood, ieri e oggi. Garson Kanin racconta la casa chiusa più «cinematografica» della storia

«Memorie indiscrete» edito da Pratiche

Il lungo brano che leggete in questa pagina è l'estratto di un libro che gli appassionati di cinema dovrebbero assolutamente leggere. Si intitola «Hollywood. Memorie indiscrete», è scritto da Garson Kanin ed è pubblicato da Pratiche Editrice di Parma, che ci ha gentilmente concesso di usare un'ampia parte del capitolo dedicato alla casa di piacere più famosa della vecchia Hollywood. Garson Kanin, classe 1912, nato a Rochester, New York, da famiglia russa, è celebre soprattutto per aver scritto la commedia «Mata Hari», da cui fu tratto l'omonimo film con Judy Holliday. Ma fu anche sceneggiatore di varie e regista di alcuni buoni film («Situazione imbarazzante», «La mia due mogli»). Oltre allo strepitoso capitolo sul bordello «da Mae», il libro è pieno di ritratti deliziosi di personaggi della vecchia Hollywood: dal famoso produttore Samuel Goldwyn ad attori come Charles Laughton, Carole Lombard, Laurence Olivier, naturalmente Judy Holliday, Jean Arthur, Marilyn Monroe (il Johnny Hyde citato nell'articolo è l'agente che la sospira, innamorandosi e lanciandola contro il parere di tutti). Il libro è di un'aneddotica lieve, ricca di humor e di umanità. È scritto benissimo, ed è tradotto altrettanto bene da Leonardo Gandini. Una lettura consigliatissima anche per questa estate così afosa. □AFC



L'attrice Mae West nel suo appartamento -tutto in bianco-. Sotto: da sinistra, Carole Lombard e Marlene Dietrich

In linea di massima i casini americani non sono interessanti come quelli francesi giapponesi o scandinavi. Tuttavia quando andai a vivere ad Hollywood ne trovai uno più che interessante. Era a dire il vero sbalorditivo. Conteneva elementi del meglio e del peggio di Hollywood glamour e volgarità esotica e senso degli affari originalità e imitazione erotismo impetuoso e pornografia velata, arte e industria industria e arte. Aveva lo scintillio spirito colore fantasia la lento professionalità e offritiva - soprattutto - Dive.

La casa di Mae era stata costruita da uno del Sud che aveva fatto fortuna. Era un edificio spazioso in stile revival greco con colonne massicce ampi porticati un imponente portico d'entrata. Sul davanti un prato in declivio ben curato sul retro un giardino di piante ornamentali. All'interno un numero sorprendente di stanze. La prima volta che entrai nella casa immaginai che le modifiche e le ristrutturazioni non dovevano essere state poche.

Il mio incontro con Hyde Johnny Hyde mi fece conoscere Mae e il suo palazzo dei piaceri durante la prima settimana che trascorsi nel Paese delle Meraviglie. Passai con lui una serata dopo un'antipratica. A un certo punto della serata dopo molti drink e una vincita alla roulette Johnny Hyde diventa un amico. Da un'occhiata all'orologio e dice: «Secondo me non è troppo tardi fu che dici?». «Tardi per cosa?». «Per andare da Mae. Dai andiamoci. È solo un quarto a mezzanotte». «Che cos'è Mae?». «Non sai cos'è Mae?», esclama facendomi sentire uno zoticco. «No». «Oh ragazzo», dice e comincia a ridere. «Tu si che stai per vedere qualcosa di grosso! Questa è una di quelle cose da non credere. Nessuno ci crede. Non la prima volta. Vuoi dirmi che non hai nemmeno sentito parlare di Mae?». «Ne sento parlare adesso. Ma ancora non capisco di che si tratta. È un club?».

«Un club? Ride di nuovo. «Be si credo che lo si possa chiamare anche così. Di sicuro diavolo se non lo conoscono non entri. E infatti lui i visitatori occasionali non li vuole nemmeno se lo conosce, anche se lo ogni tanto mesco a farla franca. Adesso ti dico cosa facciano. Tu ordini un altro giro io vado a fare pipì e le da un colpo di telefono. Ecco per allontanarsi poi si volti e torni indietro. Qual è la tua star preferita? Voglio dire fra le attrici».

«No ho diverse risposte. Dimmene una», insiste. «Dai ce ne deve essere una che ti viene subito in mente». Barbara Stanwyck dico. «Beh Barbara Stanwyck. Vedrà cosa posso fare per te. Anzi quello che può fare Mae».

Miss West e in biblioteca Andiamo da Mae. Ci fermiamo davanti all'imponente portico d'entrata. C'è una porta aperta una spifferata di luce calda e di profumo. Entriamo in una stanza che si apre su una grande biblioteca. Mae West indossa una notte dopo l'altra, nella scena con la giovane ingenua che sbarrò gli occhi di fronte allo spettacolo di Mae West. «Bontà divina! E lei. La bontà divina non ha niente a che vedere con questo». «Se un tavolo che le sta di fronte gioca un suo copione, se lui non Alano ha...».

Al bordello delle Replicanti



L'attore di «Platoon» si confessa: «53mila dollari a una tenutaria»

«Non sai cos'è Mae?», esclama facendomi sentire uno zoticco. «No». «Oh ragazzo», dice e comincia a ridere. «Tu si che stai per vedere qualcosa di grosso! Questa è una di quelle cose da non credere. Nessuno ci crede. Non la prima volta. Vuoi dirmi che non hai nemmeno sentito parlare di Mae?». «Ne sento parlare adesso. Ma ancora non capisco di che si tratta. È un club?».

Hollywood ieri e oggi. L'amore mercenario consumato dai divi del cinema non sembra aver età. Quelli di oggi Hugh Grant che rischia la carriera per un incontro «al brivido» con la bella prostituta di Sunset Boulevard. Poi tocca ad un altro divo, Charlie Sheen, l'interprete di «Platoon» e «Wall Street», mettere in piazza i suoi affari privati. Lo ha fatto in una lunga confessione-video consegnata alla giustizia americana in cambio della immunità. Nel video si vede l'attore americano, «faccia di angelo», agitarsi nervosamente sulla seggiola mentre sciorina le cifre: circa 90 milioni di lire duemila dollari ad appuntamento per incontri rigidamente «eterosessuali» con le ragazze di Madame Heidi Fleiss, la tenutaria americana il cui processo, per evasione fiscale sugli introiti derivanti dalla prostituzione ha messo in subbuglio gli ambienti bene di Hollywood. Sheen fidanzatissimo ha spiegato come usava contrattare età e tipo della donna oltre che ora e luogo dell'appuntamento d'obbligo: dopo le confessione sono arrivate le scuse alla famiglia e alla futura moglie - per l'imbarazzo che la vicenda può aver loro procurato.

Si deve stare al gioco Se non fosse stato per il vino e per l'estrema eccitazione, se il mio fosse stato meno riuscito, ce l'ho con me. Sono felice di essere lì. Certo subito che la donna nella poltrona non era l'attrice Mae West ma un suo ragazzo, forse l'ultimo di un pasticcio. «L'atmosfera è un po' tiepida che ti sulla tua impossibilità non stare al gioco. La necessaria sospensione

successo in Burlesque con Hal Skelly. Io non l'ho visto ma faccio finta di sì e spero che lei non si accorga che sto mentendo. Più tardi nella sua stanza, osservo le fotografie tutt'intorno. È ritratto insieme a Neil Hamilton in L. A. mare e del generale Yen con John Boles in Amore sublime con Preston Foster in L. aratro e le stelle da sola in Così grande il film della Warner in cui la vidi per la prima volta. Siamo tutti di nuovo in biblioteca. Siamo tutti di nuovo in biblioteca. Siamo tutti di nuovo in biblioteca.

Troppo care le tariffe Non sono mai diventato un cliente abituale di Mae. Le tariffe erano di gran lunga superiori alle mie possibilità. Di tanto in tanto però «Charlie» Johnny mi portava con sé e fu così che scopii che molti avevano familiarità con Mae e «da Mae». Non di rado mi univo agli altri senza prendere diretta merito parte agli eventi. La mia presenza non sembrava disturbare Mae e le altre ragazze in fondo ero giovane estroverso e loquace. Le ragazze oltre a «Barbara Stanwyck» e «Alice Faye» incontrai «Irene Dunne», «John Crawford», «Janet Gaynor», «Claudette Colbert» (che parlava un meraviglioso francese), «Carole Lombard», «Marlene Dietrich», «Lise Rainer», «Myrna Loy» e «Ginger Rogers». Ma non incontrai mai né «Greta Garbo» né «Katharine Hepburn». Il fatto inutile dirlo, ogni tanto cambiavo. Le stelle si offuscavano, spingevano a loro ne subentravano altre. Poniamo che un attrice teatrale dica no Margaret Sullivan si affamasse diventasse celebre e desse inizio a una duratura carriera cinematografica, poco tempo dopo lei si poteva vedere anche «da Mae».

Una casa ricca di notizie Da Mae i cosiddetti giornali di categoria» erano sempre bene in vista. Le ragazze erano istruite a leggere quotidianamente e con attenzione per essere poi in grado di risultare convincenti nelle conversazioni coerenti. E le ragazze così facevano. La casa era sempre piena di poltrone, lezzerie, seduzioni, raccontini, notizie e riservate che riguardavano la vita ma la gente che lo faceva era di ogni dove abitava. Era sorprendente la quantità di informazioni precise e attendibili che si poteva raccogliere da Mae.

alle prese con un complicato problema coniugale. poiché Gran Nome si era convinta che nei periodi di lavoro era assolutamente necessario astenersi da ogni attività sessuale. Non stava ringiovanendo faceva notare e le riprese in primo piano potevano rivelarsi crudeli per quanto morbida la messa a fuoco e diffusa la luce. Un lunedì mattina successivo a una domenica di gran baldoria aveva sentito Joe Ruttenberg, il cameraman borbottare sotto voce a un collega: «Mio dio! Credo che oggi ci sia un unico modo per riprenderla con una coperta indiana davanti all'obiettivo». Non ci fu bisogno d'altro. Si decise per l'astinenza e non ebbe più ripensamenti. Come tutte le star di lunga durata era disciplinata. Amava il marito ma anche la camera. Il problema era che si trovava sotto contratto con una delle maggiori case di produzione e questo per lei significava fare mediamente tre film all'anno, ciascuno dei quali veniva girato approssimativamente in sette settimane. Per circa ventun settimane all'anno il marito doveva fare - per così dire - da solo. Fu lui a raccontarmi questa storia, nel cuore della notte al bar di «Mae». Mi disse anche: «Ti dico, lo giuro su Dio se non fossi capitato in questo posto un pomeriggio Gene Fowler me ne aveva parlato ma io credevo si trattasse di uno scherzo. Gene lo conoscevo anche tu ha sempre voglia di scherzare. In ogni caso ci feci una capatina e Dio Onnipotente! quando lei entrò quasi mi sentii mancare. Mi sembrava mia moglie! Tre martini più tardi, ne fui sicuro. E così risolsi il mio problema. Bada bene io non sono uno di questi mandrilli di cui è piena la città. Sono monogamo punto e basta. Per quello che mi riguarda non ho mai tradito mia moglie, nemmeno una volta in undici anni di matrimonio. Io sono fatto così». Lei era fatto così.

Il mio amore per Carole Altrimenti strana fu una delle mie esperienze. Stavo dirigendo Carole Lombard e Charles Laughton in Non desiderare la donna d'altri. Allora ero giovane e scappo lo e come tutti coloro che prima o poi sono venuti in contatto con Carole Lombard - me ne innamorai. Il fatto che lei fosse sposata con Clark Gable non sembrava scoraggiare le mie fantasie. Carole aveva tutto quello che avevo sempre desiderato in una ragazza. Era bella, divertente, piena di talento e di fantasia, abile, affettuosa, tenera e concreta. Mi ritrovai a toccarla in tutte le occasioni possibili e a inventare sempre nuove opportunità per farlo. Quando queste non si presentavano da sé. Ero a dir poco ammaliato da questa ragazza d'oro, anche se sapevo di non aver alcuna speranza. Poi mio fratello si sposò e i suoi amici organizzarono l'usuale party di addio al celibato. Alla fine parte della compagnia - come pre stabilito - si rifugiò «da Mae».

Qui incontrai Carole. La presi subito da parte e rimanemmo per un po' a parlare. Discutemmo le scene che avevamo girato quel giorno e io le spiegai quello che avremmo fatto la mattina seguente. Tu entusiasta delle mie idee. Faccemmo le pulci a Laughton. Mi disse che stava pensando all'eventualità di lasciare Clark. Le loro carriere erano entrate in rotta di collisione. Le dissi la mia opinione era l'unica cosa da farsi: la più saggia. Mi chiese se avevo fame e quando le risposi di sì, propose di fare uno spuntino nel suo appartamento. Le dissi che mi sembrava una grande idea. Il resto è un sogno sfocato al riflettore nello splendore del Technicolor. Il giorno dopo fui io la star di un nostro piccolo rituale di set. Carole Lombard, Frank Fay e io avevamo preso l'abitudine di incontrarci nella mia roulotte tutte le mattine dopo la prima riprese per chiacchiere rare e prendere il caffè insieme. Le nostre chiacchiere erano presto trasformate in incontri a tema. Avevamo uno stabilimento di comune accordo che ciascuno di noi avrebbe raccontato in modo preciso e senza fronzoli la sua parte del giorno. Il mio racconto era un'alternanza di rimproveri e di complimenti. Ma fu il momento. Aspetti che lei dica Clark. Certo non lo so, meglio di noi altri non ne so nulla. Lei è un'attrice.